

Io ricordo perfettamente precedenti di altre provincie, dove siffatto improvvido provvedimento di riduzione di organico è stato ritenuto inopportuno; ad ogni modo ripeto: io non ho nessuna censura da muovere al Governo su questo argomento; desidero soltanto che l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura tenga presente questo fatto, per servirsene allora quando presenterà alla Camera, ed io spero che sia molto presto, una riforma della legge forestale.

Creda l'onorevole sotto-segretario di Stato, che se ci sono in Italia molti, i quali desiderano che le disposizioni della legge forestale sieno attenuate, per distruggere anche i pochi boschi, vi sono anche molti che desiderano di difenderli, e che in luogo di invocare l'attuazione della legge, invocano maggior numero di guardie, ed una maggiore severità per poterli conservare ed accrescere quanto più è possibile, nel loro interesse e nell'interesse generale del paese. (*Bravo!*)

Presidente. Così sono esaurite le interrogazioni.

Seguito della prima lettura del disegno di legge; Modificazioni ed aggiunte alla legge di pubblica sicurezza ed all'Editto sulla stampa.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della prima lettura del disegno di legge: Modificazioni ed aggiunte alla legge di pubblica sicurezza ed all'Editto sulla stampa.

Viene ora la volta dello svolgimento dell'ordine del giorno dell'onorevole De Cristoforis, che è il seguente:

« La Camera respinge il disegno di legge n. 143 il quale, segnando una nuova concessione alla reazione, è un inutile, ingiustificato, imprudente freno alla libertà di stampa, di riunione e di associazione, ed una lesione al diritto comune. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Cristoforis, per lo svolgimento di questo ordine del giorno.

De Cristoforis. La mia tesi è semplice: muove da tre dichiarazioni che io ho udito fare alla Camera:

Prima, il presidente del Consiglio dichiarava, che non sarebbe stato alieno dall'accettare qualche modificazione alle sue proposte, ma che egli ne voleva salvata però la sostanza.

La seconda, quella dell'onorevole Prinetti, il quale, respingendo assolutamente la qualifica di reazionarie a queste leggi, e di reazionario a chi l'approva, ha dichiarato che, per la tendenza che esse hanno darà il suo voto favorevole.

La terza, dell'onorevole Colombo, il quale, mentre dichiara di non approvarle intieramente, le accetta e le voterà.

Delle leggi proposte dunque si vuol salvare la sostanza, si accetta la tendenza e comunque inutili si votano.

Che cosa significa tutto questo? Significa che queste leggi segnano un indirizzo, comunque non nuovo, preparato anzi da lunga mano con un crescendo sensibile a danno delle libertà; significa che queste leggi mirano, seguendo un antico proposito, a tarpare le ali alle libertà dovunque esse si trovano; significa che esse rispondono a quello spirito di reazione che dominò sempre nel partito conservatore, che è retaggio non invidiabile di molti governi succedutisi e perfino di quelli che, chiamandosi di sinistra, negarono o rifiutarono il principio che la sinistra tenne sempre alto nella sua bandiera.

Schiratti. Ecco il bandierone!

De Cristoforis. E questo spirito di reazione che trova sanzione nelle leggi proposte ora dal Governo, noi combattiamo passo per passo, perchè non vogliamo che esso faccia nessun passo di più oltre quelli che finora ha fatti. Dimostrare che questa mia asserzione è vera non è difficile, e la storia viene a noi in soccorso. Avevamo un baluardo a difesa delle pubbliche libertà, che era la guardia nazionale, ed il Governo di quei tempi, il partito moderato, la democrazia, lo trascurarono tanto nella sua essenza e nel suo prestigio che dovette scomparire e divenire lettera morta. Avevamo un altro baluardo a difesa della giustizia del diritto nel giudice popolare, nella Corte d'Assise, e non appena questo fu veduto sorgere a difendere i principî inconcussi della libertà e del pensiero, ecco il partito conservatore che lentamente lo mette in disuso, lo dileggia nei suoi giornali officiosi, sicchè oggi ha perduto si può dire ogni valore ed è un arnese si può dire, arrugginito. Avevamo la libertà di chiamare il popolo a prender parte alla vita pubblica del paese nei Comizi, nelle riunioni pubbliche, e di mano in mano ora si sovrappone l'autorità